

Con l'Unità la carica dei 115mila

La mobilitazione

Non si ferma l'onda di sdegno. Sul nostro sito, www.unita.it, la raccolta di adesioni contro l'idea della scuola «inculcante» del premier è un'onda che si ingrossa. E continuano, in parallelo, le adesioni degli uomini e delle donne del mondo della cultura e dello spettacolo. Ieri hanno aderito, tra gli altri, Delia Airaghi, Giovanni Losavio, Marco Salvia, Pier Luigi Cervellati, Franco Cassano, Renato Nicolini e Ulisse Tramonti. Ed Enzo Costa ci ha inviato una poesia dal titolo «La classe non è acqua»:

«Un professor s'immola
dei soldi si fa senza
dal tetto l'acqua cola
lezioni in emergenza:
funziona ancor la scuola
(ma di sopravvivenza).»



Piccoletta di Beatrice Alemagna

L'appello

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: **DIFENDIAMOLA!**

Intervista a Gianrico Carofiglio

«Il premier inquina la nostra democrazia»

Il discrimine è fra chi ha senso del decoro e chi invece è incapace di vergognarsi. Fra chi ritiene debbano esserci delle regole e chi di queste regole se ne infischia...

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

Giu' le mani dalla scuola. Forte e chiaro. Un appello contro le estemporanee interferenze di un presidente del consiglio senza più freni e al quale aderisce, senza però firmarlo, anche Gianrico Carofiglio. Magistrato e scrittore, bella penna e pensiero lucido.

Domanda inevitabile: perché aderisce all'appello ma non lo firma?

«Non vado pazzo per firmare gli appelli, lo faccio solo in casi eccezionali. Preferisco ragionare sopra alle questioni. Non riguarda questo specifico appello, ma possono capitare delle sfumature nei contenuti e nella forma di uno scritto sulle quali non sono d'accordo. Ognuno deve valorizzare quello che può spendere - come il proprio nome -, utilizzandolo adeguatamente.»

Approfondiamo, allora: dopo l'attacco di Berlusconi contro la scuola statale, il cardinal Bagnasco ha dato il suo appoggio alla scuola pubblica.

Ma scuola pubblica comprende sia la scuola statale che quella privata parificata. Dunque, se ne deduce che mentre il presidente del consiglio se la prende con le scuole laiche, quella di Bagnasco è una difesa prudente e non una vera contrapposizione. Lei che ne pensa?

«Vede, per l'ennesima volta siamo caduti nella trappola di metterci a interpretare le parole di un provocatore e un bugiardo professionale. Con Berlusconi non è possibile dialogare in alcun modo. Non può essere un interlocutore qualcuno che si vanta di non leggere un libro da vent'anni e va a braccetto con Gheddafi. Almeno non in una democrazia normale. Berlusconi è un fattore d'inquinamento della nostra democrazia e come tale va considerato. Non certo come un interlocutore.»

In Germania il ministro della Difesa si è dimesso perché si è scoperto che la sua tesi di dottorato era stata in

gran parte copiata. Da noi viene eletto consigliere il figlio di Bossi, detto il Trota, che ha ripetuto più volte l'esame di maturità. Forse, il valore della scuola e dei titoli di studio andrebbe riconsiderato anche da certi italiani... «Il discrimine è fra chi ha senso del decoro e chi invece è incapace di vergognarsi. Il discrimine è fra chi ritiene debbano esserci delle regole, di comportamento e di decoro e chi di queste regole se ne infischia. Immaginiamo la politica come una partita di calcio. In Germania chi fa un fallo vie-

Strategie di costruzione
«Ridefinire una linea di legalità e formare una coalizione repubblicana»

ne ammonito e poi espulso. Da noi i giocatori di una squadra, quella di Berlusconi e Bossi, prendono la palla con le mani e la mettono in porta ma nessuno li butta fuori dal campo».

Sembra esserci una stessa strategia per magistrati, sanità e scuola: screditate, screditate, qualche cosa resterà... Forse perché in questi corpi dello Stato sta nascendo un nuovo sentire comune? E come continuare a esercitare una resistenza civile?

«L'idea stessa di resistenza rischia di essere fuorviante: qui si tratta solo di squallide battute da avanspettacolo di un signore al tramonto. Penserei

MIUR

Assenze

Con oltre 25% di assenze scatterà automaticamente «l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo».